Viola messo sotto accusa

«Ha comprato l'arbitro Vautrot» Deferito alla Corte federale

Il senatore si difende attaccando De Biase

ROMA — *In serata il presidente della Roma, ing. Dino Viola, interpellato dall'Ansa, ha fatto la seguente dichiarazione:*

«Respingo con sdegno l'affermazione contenuta nel comunicato stampa dell'ufficio di inchiesta della Figc, secondo la quale "da parte dei tesserati dell'A.S. Roma Viola Dino, Viola Riccardo e Previdi Nardino sono stati posti in essere atti diretti, nella loro intenzione, a pervenire alla corruzione dell'arbitro.

«Ciò non rientra e non è mai rientrato nelle intenzioni e nei comportamenti miei personali e dei dirigenti dell'A.S. Roma.

«La verità è una sola: quando mi è stata prospettata la presenza di un grosso personaggio del mondo del calcio quale protagonista della estorsione, ho ritenuto mio dovere di assecondare le "avances" ricevute, all'unico scopo di individuare la persona in oggetto, per le conseguenti denunzie. Nessun dubbio, infatti, nutrivo ed ho mai nutrito sulla ben nota serietà dell'arbitro sig. Vautrot.

«Quando è apparso evidente — continua la dichiarazione di Dino Viola — che i miei tentativi di identificare detto personaggio non riuscivano a sortire l'effetto sperato, ho rappresentato al presidente federale l'increscìosa vicenda che aveva coinvolto la Roma, sollecitando gli accertamenti federali.

«È sperabile — conclude Viola — che in tale sede non ci si limiti a dare credito alle dichiarazioni del C. G. e del Landini, ma si vada a fondo, perché detto personaggio venga finalmente identificato.

«E ciò perché anche noi, "persone pulite", auspichiamo da sempre "piazza pulita"».

ROMA — Un'altra brutta storia di calcio. Il linguaggio usato questa volta è quello della corruzione. Ma non è una storia delle tante, perché il protagonista principale è Adino Viola, presidente della Roma, e gli altri, tutta gente del calcio anche conosciuta, come Spartaco Landini, attuale direttore sportivo del Genoa, il figlio di Viola, Riccardo, Nardino Previdi, in quei tempi general manager della Roma e indirettamente Paolo Bergamo, arbitro internazionale.

La trama è semplice, i contorni meno: cento milioni sborsati dal presidente giallorosso, attraverso dei mediatori truffaldini per comprare un arbitro, il francese Michel Vautrot, cosa che poi non è avvenuta secondo la confessione fatta al capo ufficio inchieste Corrado De Biase da Landini e di un non identificato C.G., ex calciatore, ex allenatore, ex direttore sportivo e ora anche ex tesserato, che si sarebbero poi spartiti la torta, in occasione della partita Roma-Dundee di Coppa dei Campioni, disputata a Roma il 25 aprile 1984.

A mettere sul chi vive la Federcalcio è stato l'arbitro Bergamo, a Copanello (Catanzaro) ad agosto in occasione del raduno degli arbitri. Bergamo aveva saputo il tutto attraverso il racconto del presidente Viola, che lo aveva avvicinato, nell'agosto dell'84 allo stadio Flaminio in occasione della partita Roma-Padova di Coppa Italia per chiedergli se conoscesse l'arbitro Vautrot. La risposta fu negativa. Bergamo ha raccontato tutto al presidente Sordillo, che ha subito fatto scattare l'inchiesta federale.

«Una storia amara, di quelle che non vorrei mai sentire» questo è stato il primo commento del presidente Sordillo nella conferenza stampa, tenuta in una pausa dei lavori della presidenza federale.

Avete già preso delle decisioni nei confronti di Viola?

«Dopo aver ascoltato De Biase, capo del nostro ufficio inchieste, abbiamo deciso di deferirlo alla Corte federale. Vogliamo che si arrivi a fare chiarezza al più presto sulla vicenda e vogliamo che ci sia anche un verdetto. Questo calcio deve eliminare al più presto i suoi scheletri».

Verso quali pene può andare incontro il presidente della Roma?

«Non sta a me stabilirlo. Ci sarà un processo, ci saranno dei giudici. Lasciamo a loro questo compito».

Potrà anche correre il rischio di essere radiato?

«Non è escluso, come potrebbe anche cavarsela con una pena meno dura».

Pensate di trasmettere gli atti anche all'Uefa?

«No, non c'è bisogno. A garantire la giustizia per l'Europa ci sono io. Sono un membro dell'Esecutivo. Il fatto resta circoscritto nei nostri confini».

C'è comunque il rischio che il tribunale sportivo possa far cadere tutto, giudicando il caso caduto in prescrizione. Secondo la normativa, devono trascorrere sei mesi dalla fine della stagione nella quale accade il fatto.

«Anche questa cosa non sta a me dirla. De Biase, comunque, ravvede, due motivi di continuità. I giudici stabiliranno se le tesi del nostro capo ufficio inchieste sono giuste o meno».

La continuità del reato, secondo De Biase, la si può ricavare dalle notizie chieste da Viola a Bergamo nell'agosto dell'84 (stagione 1984-85) e dalla denuncia di Bergamo nell'agosto dell'85 (stagione 1985-86).

Presidente Sordillo pensate di fare una denuncia alla Procura della Repubblica?

«La conferenza stampa e le risultanze dell'inchiesta rese di pubblico dominio già rappresentano una denuncia».

Ma vostra in particolare, diretta?

«Se proprio insiste, vi rispondo di sì».

Il C.G. ha un nome? Perché soltanto le iniziali?

«Per il momento De Biase ha preferito così. Quando sarà il momento renderemo noto anche il nome di questo personaggio».

Ma chi è la mente di questo grosso intrallazzo?

«Di certo un grosso personaggio del calcio».

A questo punto Sordillo ha salutato i giornalisti, per tornare in riunione. Sotto controllo i bilanci di alcune società (Milan, Cagliari soprattutto) che rischiano grosso. Oggi potrebbe essere un'altra giornata calda. Per quanto riguarda gli altri personaggi impelagati nella vicenda, queste le richieste di De Biase: deferimento di Spartaco Landini, Riccardo Viola e Nardino Previdi per violazione dell'articolo 1 (principi di lealtà sportiva); deferimento della Roma per rispondere di responsabilità diretta e oggettiva alla condotta tenuta dal presidente e i dai suoi tesserati; Paolo Bergamo per ritardata denunzia; inibizione in via permanente a ricoprire cariche a C.G.

Paolo Caprio

Roma-Dundee Ecco la partita incriminata

ROMA — Roma-Dundee del 25 aprile 1984 era stata la partita di ritorno di semifinale della Coppa dei Campioni. Il confronto dell'Olimpico finì 3-0 per la Roma con reti di Pruzzo (21' e 38') e di Di Bartolomei (57' su rigore). L'arbitro del confronto, il francese Vautrot, annullò due gol di Conti: al 7' per fuorigioco di Pruzzo e Graziani e al 90' per fallo di mano dello stesso Conti. Al termine della partita il presidente della Figc, Federico Sordillo, dichiarò all'Ansa: «Ho seguito la gara accanto al mio collega scozzese e a numerosi dirigenti della federazione anglosassone. Erano venuti a Roma in gran numero perché temevano qualche imbroglio ma prima ancora che l'arbitro fischiasse la fine si sono allontanati dalla tribuna senza alcun commento».

Presidente dal '79 Con lui 3 anni fa l'ultimo scudetto

ROMA — Dino Viola è presidente della Roma dal 1979. Nato ad Aulla, è laureato in ingegneria meccanica. Nel 1946 rilevò insieme ad un socio una fabbrica, la Simmel, che contava soltanto 50 operai. L'attività iniziò con la costruzione di carri ferroviari e trattori. Poi, ebbe una commessa della Nato per la costruzione di materiale strategico. Nel 1966 entrò nel direttivo della Roma (presidente Evangelisti). Sotto la presidenza di Marchini fu vicepresidente. Si allontanò dalla Roma sotto la presidenza di Gaetano Anzalone, per rientrarvi nelle vesti di consigliere. Nel '78 nuova fuga in attesa di chiarimenti e nel 79 acquistò il pacchetto azionario di Anzalone. Sotto la sua presidenza la Roma ha conquistato il secondo scudetto della sua storia nel campionato 1982-83.

I nerazzurri hanno pareggiato a S. Siro (0-0) il match con il Legia; pari (ma per 1-1) dei rossoneri in Belgio

Inter nei guai, per il Milan è quasi fatta

La squadra di Corso paga l'assenza di Rummenigge

COPPA UEFA

Detentrice: Real Madrid (Spagna)

Finali: 30 aprile (andata), 13 o 15 maggio 1986 (ritorno)

OTTAVI DI FINALE	ANDATA	RITORNO
Borussia Moench. (Rfg) - Real Madrid (Spa.)	5-1	11 dic.
Kav Waregem (Bel.) - MILAN (Ita.)	1-1	»
Spartak Mosca (Urss) - Nantes (Fra.)	0-1	»
Dnieper Dniepro. (Urss) - Hajduk Spalato (Jug.)	0-1	»
Hammarby (Sve.) - Colonia (Rfg)	2-1	»
Athletic Bilbao (Spa.) - Sporting Lisbona (Por.)	2-1	»
Dundee United (Sco.) - Neuchatel Xamax (Svi.)	2-1	»
INTER (Ita.) - Legia Varsavia (Pol.)	0-0	»

Paolo Rossi

Virdis firma un pareggio che vale oro

Waregem-Milan 1-1

MARCATORI: 65' Veyt, 88' Virdis.

WAREGEM: Deconinck; Decraeye, Dekenne; Desloover, Da Silva, Millecamps M.; Gortz, Mutombo (57' Olmos), Van Baekel, Desmet, Veyt (13 Descamps, 14 Millecamps L., 15 Mauroo, 16 Deschepper).

MILAN: Terraneo; Russo, Maldini; Tassotti, Di Bartolomei, Galli; Icardi, Wilkins, Virdis, Rossi (80' Bortolazzi), Carotti (12 Nuciari, 13 Mancuso, 14 Costacurta, 16 Di Marco).

ARBITRO: Schimdhuber (Ddr).

Nostro servizio

WAREGEM — Virdis, capocannoniere rossonero in Coppa, firma a due minuti dalla fine il prezioso pareggio del Milan in terra belga. Virdis, vero «re di Coppe», ha così messo lo zampino su tutte le partite europee della formazione di Liedholm. Anche a Waregem, davanti a 19mila spettatori infreddoliti, non si è smentito e permette al Milan di affrontare la partita di ritorno tra 15 giorni con tranquillità. Sulla carta il pareggio dovrebbe assicurare ai milanesi (che tra l'altro per quella data dovrebbero aver recuperato alcuni degli uomini infortunati) il passaggio del turno. Oltre al gol in cassaforte gli stessi avversari, pur volenterosi ma pasticcioni e confusionari, permettono di guardare al futuro con un certo ottimismo.

Per la verità il Milan, sceso nel piccolo stadio belga in una serata tipicamente nordica, ha subito per lunghi tratti la superiorità degli scatenati avversari. Quella dei milanesi è stata una partita di contenimento: coperti a centrocampo, con una «zona» attenta in difesa che più di una volta ha messo in difficoltà le punte belghe, intrappolate nel giochetto del fuorigioco che, in assenza di capitan Baresi, veniva orchestrato con sempre maggiore padronanza da Tassotti. A centrocampo, accanto all'asse Di Bartolomei-Wilkins, agivano sulle fascie Carotti (che ha preso all'ultimo momento il posto di Evani, infortunato) e Icardi. Lo stesso Virdis non disdegnava ripiegamenti a centrocampo per dare man forte, lasciando in avanti in soverchiante inferiorità numerica uno spaesato Rossi. Per tutto il primo tempo è stato questo il copione: belgi scatenati, sfruttando la potenza atletica del loro terzino Dekenne, rapidi e pericolosi inserimenti di Desmet e Yeyt. Rossoneri ben disposti tatticamente, con i difensori a svolgere un superlavoro. Un «muro» che ha retto a lungo all'incalzare scriteriato degli avversari. Oltre a Tassotti, sicuro e mai in affanno, su tutti merita una menzione il giovane Maldini, non solo vera diga difensiva, ma anche abile e tempestivo a sganciarsi nei rapidi capovolgimenti di fronte.

Le reti entrambe nella ripresa: al 20' Yeyt, all'ennesimo tentativo, riusciva ad eludere la trappola del fuorigioco e, saltato l'intervento di Terraneo, uscito alla disperata, lo infilava da destra. Quando ormai tutti attendevano solo il fischio finale, la rete del pareggio del Milan. Nasceva da una punizione per fallo su Virdis: batteva il solito Wilkins, e in un'area superaffollata, la palla sfuggita al portiere De Conick veniva, spedita in rete da Virdis.

h. v.

Lungo inutile assalto nerazzurro ma la difesa del Legia non cede

MILANO — Un'Inter mutilata dalle assenze di Rummenigge e Fanna, con nelle gambe il peso della durissima sfida con la Juventus ha tentato con i pochi mezzi a sua disposizione di condizionare questo turno di coppa. La squadra nerazzurra in campo disposta in modo ordinato ha fatto vedere molti limiti collettivi pur tenendo conto delle assenze ed è stata anche sfortunata. Al 90' infatti Brady ha colpito in pieno il palo con una punizione dal limite. I polacchi erano venuti a Milano per pareggiare e ci sono riusciti. Punteranno sul ritmo nella gara di ritorno e i nerazzurri dovranno stare molto attenti. È un Inter che parte con l'handicap grave di aver con la maglia numero 11 Massimo Pellegrini in campo al posto di Rummenigge. Manca anche Fanna e per una squadra che deve tentare di vincere e farlo con largo margine non è un rimaneggiamento da poco. Massimo Pellegrini, come Cucchi, è un giovane promettente, ma appunto tanto giovane. Comunque l'Inter parte bene soprattutto per come è disposta in campo. Corso sta lavorando con profitto e si nota innanzitutto l'atteggiamento più controllato senza assistere ad un assaltare convulso. Predisposta una forte linea a centrocampo (Marangon, Brady, Cucchi, Mandorlini, Baresi) la squadra cerca soprattutto Altobelli. Il centravanti si muove subito molto e soprattutto bene. Il Legia è ordinato, guardingo, un po' incerto in difesa soprattutto nel chiudere sui giocatori che arrivano da centrocampo e generoso negli spazi concessi in mezzo. Domina l'Inter che denuncia vistosamente la debolezza del suo attacco. Il Legia resta in attesa, si muove sempre con ordine e rischia moltissimo due volte. Al 27' favolosa palla gol per Cucchi. Dopo una larga manovra Altobelli fattosi ala dalla sinistra pesca perfettamente il giovane centrocampista solo davanti alla porta. Purtroppo la sua incornata è goffa, colpisce la pallone col «temporale» e passerà certamente la notte a tormentarsi per questa occasione sciupata. Al 42' seconda occasionissima: tocca a Marangon rimasto solo sulla sinistra purtroppo soffio il suo tiro di destro.

Nella ripresa la «piccola» Inter continua il suo lavoro al piccolo trotto per cercare di conquistare questa partita con i polacchi del Legia. Nelle gambe dei nerazzurri comincia a farsi sentire la stanchezza e il loro ritmo cala. Al 59' ad esempio Altobelli su cross di Brady salta bene ma butta fuori. Al 65' lo stesso centravanti si ripete nuovamente ed è un'occasione ancor più facile. Brady batte magistralmente una punizione, la difesa del Legia è sorpresa e da cinque metri Altobelli tira sul portiere. Il Legia continua nella sua tattica e capisce che a questo punto ha più possibilità di tentare la via del gol in contropiede sfruttando la sua supremazia fisica e l'Inter rischia più volte. In particolare grossissimi problemi per controllare Dziekanoyski. In questa partita provano a marcarlo addirittura in tre, prima Bergomi, poi Collovati e quindi Ferri. Al 73' ancora un'occasione per l'Inter ancora su cros la difesa del Legia si apre la porta resta sguarnita Collovati in tuffo però non riesce a deviare nella porta. All'80' il Legia ha la grande occasione per andare in rete. Kaczmarer salta tutti volà verso la porta e Zenga esce a valanga salvando la porta. Corso gioca l'ultima carta manda dentro Tardelli al posto di Pellegrini. Infine al 90' il palo di Brady.

Gianni Piva

Inter-Legia Varsavia 0-0

INTER: Zenga, Bergomi, Marangon, Baresi, Collovati, Ferri, Cucchi, Mandorlini, Altobelli, Brady, Pellegrini (81' Tardelli). 12 Lorieri, 13 Rivolta, 15 Minaudo, 16 Zanuttig.

LEGIA VERSAVIA: Kazimierski, Kubicki, A. Sikorski, Wdowczyk, Gawara, Buncol, Arceusz (56' Araszkiewicz), Buda, Karas (66' W. Sikorski), Dziekanowski, Kaczmarek. 12 Breszer, 14 Cebula, 16 Milewski.

ARBITRO: Prokop della Germania dell'Est.

NOTE: Serata fredda. Terreno in buone condizioni. Spettatori 35mila. Angoli: 7 a 6 per l'Inter.

Il portiere del Legia Kazimierski in uscita anticipa Altobelli

Totoeuropa

Inter-Legia Varsavia (1°t.)	X
Inter-Legia Varsavia (r.t.)	X
Athletic B.-Sporting L. (1°t.)	1
Athletic B.-Sporting L. (r.t.)	1
Borussia M.-Real Madr. (1°t.)	1
Borussia M.-Real Madr. (r.t.)	1
Dniepr-Hajduk Spalato	2
Dundee U.-Neuchatel X.	1
Hammarby-Colonia (1°t.)	2
Hammarby-Colonia (r.t.)	1
Waregem-Milan (1°t.)	X
Waregem-Milan (r.t.)	X
Stella Rossa B.-Lingby C.	1

Montepremi: 1.777.017.062.

Maradona nero: «Non voglio più essere capitano»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Hanno parlato per circa un'ora a muso duro. Allo di da una parte, Ferlaino dall'altra, e i giocatori da un'altra ancora si sono scontrati dialetticamente in una delle sale del centro Paradiso. Duri i toni, accese le accuse. Il Napoli, insomma, è entrato nella bufera. Di umor nero Maradona al termine dell'allenamento di ieri pomeriggio. Dopo la sfuriata di martedì, ecco il nuovo sfogo, anzi la nuova protesta.

«Non voglio più essere il capitano della squadra — ha annunciato —, io parlo per i miei compagni e loro pegano per me. Sono successe cose che non dovevano accadere. Ora non parlo più perché mi hanno detto di non farlo».

Perfino la sentenza del giudice sportivo (2 giornate di squalifica) è passata in secondo piano dopo la nuova sortita del fuoriclasse argentino.

«Per me — ha commentato Maradona — questa non è giustizia. Ma se il giudice ha deciso così, io non posso farci niente. Non ho altro da dire, il calcio italiano è fatto così...».

— Il Napoli ha annunciato un ricorso d'urgenza. Lei, Maradona, è fiducioso?

«No, non ho speranze sull'esito del ricorso. Mi dispiace per la squadra e per i tifosi... Andrò, comunque, ugualmente a Bari, voglio essere vicino ai compagni».

Per la società, ha parlato il segretario generale, Lievore.

«Un provvedimento — ha lapidariamente detto — sproporzionato a quanto effettivamente è avvenuto in campo».

m. m.